

«“[...] // Né da te voglio un minimo vantaggio”»:
il discorso diretto nelle ottave 45-46 del canto
XII dell’*Orlando furioso* e gli effetti della sua
disposizione peculiare

YUJI MURASE

Nell’*Orlando furioso*¹, la maggior parte dei discorsi diretti prende avvio in un verso dispari e si conclude in un verso pari, inquadrandosi così nello schema metrico-sintattico dell’ottava. Tale tendenza, condivisa – seppur con diversa intensità – da altri poemi eroici come l’*Inamoramento de Orlando* o la *Gerusalemme liberata*², emerge con particolare chiarezza negli esempi in cui il discorso diretto si estende per otto versi. In questi casi risulta nettamente prevalente la disposizione in cui occupa l’intera ottava: nel *Furioso* se ne contano 48 su 60 (80,0%). Una simile preponderanza si osserva anche negli altri due poemi, con 84 casi su 94 (89,4%) nell’*Inamoramento* e in 32 su 41 (78,0%) nella *Liberata*.

A questo schema dominante (1-8) segue, per frequenza, quello 5-4, cioè la disposizione del discorso diretto che inizia al quinto verso e termina al quarto della strofa successiva (15,0% nel *Furioso*, 6,4% nell’*Inamoramento* e 9,8% nella *Liberata*)³. Tutti gli esempi restanti nei tre poemi si estendono da un verso dispari a uno pari dell’ottava (schemi 3-2 o 7-6), con un’unica

¹ Nelle indagini e nelle citazioni del presente studio mi avvalgo della seguente edizione: L. Ariosto, *Orlando furioso: secondo l’edizione del 1532 con le varianti delle edizioni del 1516 e del 1521*, a cura di S. Debenedetti e C. Segre, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1960.

² Per la tendenza generale nella disposizione del discorso diretto nell’ottava dei tre poemi si veda Murase (2023: 75-80), successivamente ripresa in Murase (2025: 19-22).

³ Per i dati relativi alla disposizione dei discorsi diretti estesi per otto versi nel *Furioso*, nell’*Inamoramento* e nella *Liberata*, rimando alla seguente ricerca: Murase (2023: 76-77) oppure (2025: 21-22, 33).

eccezione all'interno del romanzo ariostesco:

Non poté aver più pazienza Orlando,
e gridò: «Mentitor, brutto marrano,
in che paese ti trovasti, e quando,
a poter più di me con l'arme in mano?
Quel paladin, di che ti vai vantando,
son io, che ti pensavi esser lontano.
Or vedi se tu puoi l'elmo levarme,
o s'io son buon per tôrre a te l'altre arme.
Né da te voglio un minimo vantaggio.» (*Furioso* XII 45-46)

L'enunciazione di Orlando è rivolta a Ferraù, che poco prima si è vantato di aver potuto sconfiggere il paladino e spogliarlo dell'armatura, se solo lo avesse voluto. Alla scena assiste anche Sacripante, e una serie di scambi verbali tra i personaggi, dal tono violento e sarcastico, prende le mosse dalla battuta di Ferraù nell'ottava 38 per culminare nel discorso diretto sopra citato, esteso per otto versi, dal secondo verso dell'ottava 45 al primo della successiva, secondo una disposizione peculiare, già attestata nella prima redazione del *Furioso*⁴.

A tale eccezionalità fa riferimento G. P. Giudicetti, l'unico studioso ad averla finora rilevata, osservando che essa serve a «significare iconicamente che Orlando ha perso la pazienza, e, contemporaneamente, ad aprire all'azione, allo scontro» (Giudicetti 2010: 224). Quel commento, fondato sul contesto, chiarisce la funzione della disposizione irregolare del discorso diretto; essa può tuttavia essere ulteriormente approfondita attraverso un'indagine sugli aspetti formali dell'enunciazione, in confronto con altri esempi del *Furioso* che presentano analoghe caratteristiche posizionali all'interno dell'ottava.

Il discorso diretto in questione si articola in due parti: la prima, estesa per

⁴ L'enunciazione di Orlando nel canto XII è presente nel canto decimo (ottave 49-50) della redazione del 1516, senza variazioni di rilievo rispetto a quella del 1532.

sette versi, si trova nell'ottava 45; la seconda è collocata all'inizio della 46. Il presente studio inizia con un'analisi della prima sezione dell'enunciazione, confrontandola con altri casi che presentano la medesima disposizione 2-8 nel *Furioso*. Successivamente, si passerà all'esame degli esempi di discorso diretto limitati a un solo verso e situati al primo verso, al fine di evidenziare le funzioni della loro posizione d'esordio nell'ottava. Nel terzo e ultimo capitolo verranno analizzate le implicazioni della disposizione anomala dell'enunciazione di Orlando, che il lettore percepisce attraverso il richiamo interno a un precedente discorso diretto del canto XII.

Nonostante le enunciazioni dei personaggi nel *Furioso* siano state considerate da diversi punti di vista dagli studiosi⁵, in particolare nel corso di questo secolo, restano ancora numerosi aspetti da esplorare, tra cui il problema della disposizione del discorso diretto nell'ottava, tema centrale del presente studio.

I. Tipologia ed effetti dei discorsi diretti di sette versi iniziati al secondo verso nel *Furioso*

Nell'*Orlando furioso* il discorso diretto tende a inserirsi nella struttura metrico-sintattica dell'ottava, basata su distici⁶, ossia sul passaggio da un verso dispari a uno pari. Il suo avvio a un verso pari dell'ottava (circa 18,3%) risulta

⁵ I discorsi diretti nell'*Orlando Furioso* sono stati analizzati in chiave narratologica, nonché dal punto di vista sintattico della strofa o ritmico dell'endecasillabo: A. Izzo (2013) osserva la connessione strutturale e funzionale tra la trama principale e gli episodi raccontati dai personaggi, assimilabili a una novella, nell'*Inamoramento* e nel *Furioso*; G. P. Giudicetti (2010: 217-229) esamina la tendenza di disposizione e di lunghezza dei discorsi diretti nell'ottava del *Furioso*, oltre alla loro funzione di «procedimento a zoom»; S. Giovine (2020: 142-147) analizza la struttura sintattica dei tipici esempi di dialogo e di monologo nel *Furioso*; S. Dal Bianco, invece, prende in considerazione diversi schemi ritmici che Ariosto adotta per la realizzazione dei discorsi diretti nel suo poema (2007: 355-373). Per un inquadramento più ampio del discorso diretto nei poemi cavallereschi tradizionali, si veda «*D'un parlar ne l'altro*». *Aspetti dell'enunciazione dal romanzo arturiano alla Gerusalemme liberata*, a cura di A. Izzo, Pisa, Edizioni ETS, 2013, che include il contributo sopra indicato della curatrice.

⁶ Sulla costruzione metrico-sintattica dell'ottava nel *Furioso* si vedano M. Praloran (2009: 230-253) e L. Blasucci (2014: 133-166), oltreché V. Copello (2016: 304-309).

dunque minoritario e ricorre soprattutto nella rappresentazione di una scena agitata, grazie alle caratteristiche della sua parte iniziale. In questi casi la prima frase si arresta frequentemente alla fine del medesimo verso in cui ha inizio, segnando una pausa grammaticale che imprime un tono mosso.

L'enunciazione di Orlando nel canto XII, infatti, prende le mosse dal secondo verso con l'appellativo, che si chiude con la virgola a fine verso, e prosegue poi con una frase interrogativa che si conclude al limite del quarto verso. Nella seconda parte della strofa il discorso diretto si articola in due proposizioni complesse, ciascuna distribuita su un distico: la prima dichiara l'identità di Orlando attraverso il soggetto «io», evidenziato mediante l'iperbato; la seconda formula un messaggio provocatorio rivolto direttamente a Ferraù, con il predicato principale coniugato alla seconda persona singolare. Nel complesso, il discorso diretto segue lo schema 3 (1+2)+2+2, producendo un ritmo rapido e agitato, coerente con la minaccia di Orlando, che scaturisce anzitutto dalla pausa marcata alla fine del secondo verso.

Una disposizione analoga del discorso diretto, esteso per sette versi e avviato al secondo verso dell'ottava, si riscontra in quindici occorrenze nell'intero testo del *Furioso*⁷; nella maggior parte dei casi l'enunciazione del personaggio si ferma con una sospensione sintattica alla fine del verso iniziale, segnalata con segni quali la virgola, il punto e virgola, il punto fermo, ecc.⁸, analogamente a quella di Orlando nel XII. Si consideri, ad esempio, il seguente brano:

Dove gli Scotti ritornar fuggendo
vede, s'appara, e grida: «Or dove andate?
perché tanta viltade in voi comprendo,
che a sì vil gente il campo abbandonate?
Ecco le spoglie, de le quali intendo
ch'esser dovean le vostre chiese ornate.
Oh che laude, oh che gloria, che 'l figliuolo

⁷ *Furioso* II 3, 60, XII 15, XIV 95, XVI 80, XVIII 171, 173, XX 128, XXII 44, XXIV 111, XXV 21, XXXIII 33, XXXV 60, 72, XXXVI 45.

⁸ Il discorso diretto, la cui frase iniziale oltrepassa la fine del secondo verso dell'ottava senza pausa sintattica, è attestato unicamente in due casi: XIV 95 e XXXIII 33.

del vostro re si lasci a piedi e solo!» (XVI 80)

L'avviso rivolto da Rinaldo ai cavalieri scozzesi che stanno fuggendo di fronte alla battaglia è affine al discorso diretto di Orlando nel canto XII, sia nella struttura metrico-sintattica, sia nel tono teso e coinvolgente, che in questo brano scaturisce non solo dall'ultima frase esclamativa con *geminatio* ma anche dagli interrogativi disposti secondo uno schema articolato in 1+2. Cito un altro esempio:

Veduto che nol piega e che nol muove,
Cloridan gli risponde: «E verrò anch'io,
anch'io vuo' pormi a sì lodevol pruove,
anch'io famosa morte amo e disio.
Qual cosa sarà mai che più mi giove,
s'io resto senza te, Medoro mio?
Morir teco con l'arme è meglio molto,
che poi di duol, s'avvien che mi sii tolto.» (XVIII 171)

Qui il discorso diretto si apre ancora una volta con una breve frase chiusa alla fine del secondo verso e si sviluppa lungo l'ottava secondo la medesima struttura sintattica 3+2+2, ricorrendo all'anafora («anch'io») e alla frase interrogativa, per esprimere l'intensa tensione emotiva del personaggio.

Una simile costruzione enunciativa nell'ottava si osserva nei casi in cui il discorso diretto ha avvio al secondo verso e prosegue oltre la strofa (in totale 14 esempi nel *Furioso*⁹, compreso quello del canto XII, tutti caratterizzati dalla presenza di un punto fermo alla fine dell'ottava d'esordio):

Marfisa, che volea porgli d'accordo,
dicea: «Signori, udite il mio consiglio:
differire ogni lite è buon ricordo
fin ch'Agramante sia fuor di periglio.

⁹ *Furioso* IV 63, XII 45, XVII 124, XIX 11, XX 47, XXIV 30, 83, XXV 74, XXVI 79, 113, XXXI 99, XXXIII 23, XXXVIII 12, XLV 46.

S'ognun vuole al suo fatto essere ingordo,
 anch'io con Mandricardo mi ripiglio;
 e vo' vedere al fin se guadagnarme,
 come egli ha detto, è buon per forza d'arme. (XXVI 113)

Dal brano sopracitato si riconferma che la modalità del discorso diretto esteso per sette versi consente di presentare le parole del personaggio in modo adatto a una situazione di tensione o di forte coinvolgimento emotivo, a ciò contribuendo la sua frase iniziale, breve e impulsiva.

Si riscontra, d'altra parte, il divario nella disposizione finale tra gli esempi considerati e il discorso diretto di Orlando nel canto XII, divario che trae origine dalla conclusione di quest'ultimo al primo verso dell'ottava e che sarà oggetto d'esame nella prossima sezione.

II. Discorso diretto di un solo verso in posizione iniziale dell'ottava

Nel *Furioso* non si riscontra alcun caso in cui un discorso diretto esteso su due o più versi si concluda al primo verso dell'ottava, a eccezione di quello del canto XII. Si contano invece dieci esempi di enunciazione contenuta in un solo verso e collocata al primo verso dell'ottava¹⁰. Questi brevi discorsi diretti si dividono in due modalità di disposizione all'interno dell'endecasillabo: una in cui l'enunciazione segue una frase citante posta all'inizio del verso (due casi), e l'altra che presenta le parole dei personaggi all'inizio dell'ottava posponendo il *verbum dicendi* (otto). Quest'ultima modalità di collocazione del discorso diretto mostra in particolare somiglianze interessanti con quella oggetto della presente analisi. Si osservi, ad esempio, il seguente passaggio:

«Tommi la vita, giovane, per Dio,»
 dicea il vecchio pien d'ira e di dispetto; (IV 28 1-2)

¹⁰ *Furioso*, IV 28, V 42, 46, VII 25, XIV 42, XX 126, XXVI 105, XXX 7, 11, XXXV 76.

È evidente che la disposizione in cui l'enunciazione parte dall'inizio dell'ottava, senza essere preceduta dalla frase citante, accentua l'impatto del messaggio, come si riscontra in tutti gli altri esempi, pur nella varietà dei tipi di frase adottati¹¹. Merita una particolare attenzione il fatto che in cinque casi (V 42, 46, XIV 42, XX 126 e XXVI 105) l'enunciazione segue immediatamente quella terminata alla fine dell'ottava precedente. Si consideri qui l'esempio del XIV:

Disse: «Costei, per quanto se n'intende,
è bella; e di saperlo ora mi giova.
A-llei mi mena, o falla qui venire;
ch'altrove mi convien subito gire.»
«Esser per certo déi pazzo solenne,»
rispose il Granatin, né più gli disse. (XIV 41-42)

La tensione della scena è accresciuta dal giudizio sprezzante del capitano di guardia di Doralice, collegato direttamente al discorso diretto di Mandricardo così da rappresentare iconicamente il botto e risposta. È inoltre degno di nota che tutti gli esempi svolgano la funzione di chiudere lo scambio di parole tra i personaggi e di introdurre la fase successiva dell'azione, come si riconferma nel seguente passaggio:

«[...]»
Un'altra volta pur per questo venni
teco a battaglia, e non è gran tempo anco;
ma d'ucciderti allora mi contenni,
perché tu non avevi spada al fianco.
Questi fatti saran, quelli fur cenni;
e mal sarà per te quell'augel bianco,
ch'antiqua insegna è stata di mia gente:
tu te l'usurpi, io 'l porto giustamente.»
«Anzi t'usurpi tu l'insegna mia!»

¹¹ Si tratta di tre casi di frase imperativa (incluso il brano riportato), due di frase dichiarativa, altrettanti di frase interrogativa e uno di frase esclamativa.

rispose Mandricardo; e trasse il brando,
quello che poco inanzi per follia
avea gittato alla foresta Orlando. (XXVI 104-105)

Cito un altro esempio:

rispose: «Quando sia che tu mi faccia
veder questa aventura tua sì rara,
prometto di costei lasciar la traccia,
a te sì liberale, a me sì avara:
ma ch'io tel voglia creder, non far stima,
s'io non lo veggio con questi occhi prima».
«Quando ne sarà il tempo, avisarotti»,
suggiunse Polinesso, e dipartisse. (V 41-42)

Queste enunciazioni situate all'apertura dell'ottava sono affini all'ultima parte del discorso diretto di Orlando nel canto XII, in quanto chiudono una serie di battute e conducono al momento cruciale con un tono agitato o inquieto, dovuto alla disposizione al primo verso, la quale conferisce maggiore dinamismo alla scena.

Tra la disposizione delle brevi enunciazioni collocate al primo verso e quella dell'ultima parte del discorso diretto di Orlando nel canto XII si rileva, invece, una differenza nell'andamento metrico-sintattico della frase successiva all'enunciazione. In quasi tutti i primi casi il discorso diretto apre un periodo, esteso per due o quattro versi (rispettivamente cinque e due esempi)¹², come si osserva nei brani sopra citati, in cui al discorso diretto segue la descrizione avviata dal *verbum dicendi* «rispose Mandricardo» o «suggiunse Polinesso» e chiusa alla fine del quarto o del secondo verso dell'ottava. Una simile configurazione sintattica, basata sulla combinazione di distici, si riconosce anche quando esso è preceduto dalla frase citante:

¹² Il breve discorso diretto al primo verso, inserito in un periodo esteso per due o quattro versi, si osserva rispettivamente in V 42, XIV 42, XX 126, XXX 7, 11 e in V 46, XXVI 105. L'unica eccezione si riscontra in XXXV 76, dove la frase citante posposta termina con il punto fermo a metà del verso iniziale dell'ottava: «E chi?» Ferraù disse. Ella rispose:».

Tra sé dicea sovente: «Or si parte ella;»
e cominciava a noverare i passi
ch'esser potean da la sua stanza a quella
dove aspettando sta che Alcina passi; (VII 25 1-4)

mentre, nel caso del discorso diretto di Orlando in questione, la narrazione segue una struttura sintattica diversa, caratterizzata da una successione di proposizioni concise e coordinate:

«[...]»
Né da te voglio un minimo vantaggio.»
Così dicendo, l'elmo si disciolse,
e lo suspese a un ramuscel di faggio;
e quasi a un tempo Durindana tolse. (XII 46 1-4)

Dopo il discorso diretto concluso con il punto fermo, tre proposizioni semplici al passato remoto si susseguono una dopo l'altra¹³, occupando ciascuna un verso nella prima parte dell'ottava (1+3). La struttura imperniata sulla combinazione dei numeri dispari dei versi e sulla sintassi coordinata¹⁴, rafforzata dal polisindeto¹⁵, contribuisce ad accrescere con efficacia la tensione tra i due cavalieri più celebri della tradizione romanzesca. È proprio la modalità del discorso diretto del canto XII, delimitato al termine del

¹³ Sull'uso dei tempi verbali nel *Furioso* si veda Praloran (1999: 162-195), in cui è analizzata in particolare la funzione del presente e del passato remoto nel contesto narrativo.

¹⁴ Per quanto riguarda la funzione della sintassi coordinata ariostesca si veda il seguente commento di Praloran (2009: 186): «frequentissima è la coordinazione, e non potrebbe essere altrimenti vista l'urgenza con la quale si muovono i personaggi nel terreno del romanzo»; si legga inoltre Giovine (2020: 135-141), che segnala che negli episodi di battaglie e duelli del *Furioso* «si osserva l'impiego largamente maggioritario di soluzioni di tipo paratattico [...] e un uso particolarmente insistito della coordinazione, in molti casi risolto nella costruzione di ampie serie polisindetiche» (136).

¹⁵ Sulla funzione del polisindeto nel *Furioso* Blasucci formula il seguente commento che riguarda una scena della pazzia di Orlando (canto XXIII 101): «Il blocco degli ultimi tre versi è saldato anche dal polisindeto [...] che gli conferisce un andamento concitato, a conferma di una partecipazione emotiva dell'autore» (Blasucci 2016: 10).

primo verso dell'ottava, a rendere possibili questi aspetti formali e gli effetti narrativi.

III. Corrispondenze dei discorsi diretti tra i canti e nel canto XII

Nel *Furioso* un simile tema è ripreso a intervalli di alcuni canti attraverso affini caratteristiche lessicali, sintagmatiche o foniche, che favoriscono il richiamo da parte del lettore¹⁶. Ciò si riscontra anche nel caso del discorso diretto di Orlando nel canto XII. La scena in cui il paladino lancia l'invettiva contro Ferraù, il quale afferma di essersi trattenuto dall'esercitare la propria forza («facilmente l'arme gli avrei tolte» nell'ottava 44 del canto XII), trova un parallelo nel botta e risposta già menzionato tra Ruggiero e Mandricardo nel canto XXVI («d'ucciderti allora mi contenni» nell'ottava 104), con un evidente riecheggiamento non solo nella rima in -ando, accompagnata dalla ricorrenza del nome «Orlando», ma anche nella disposizione del discorso diretto. Le due scene, infatti, condividono la modalità con cui il litigio dei cavalieri viene chiuso al primo verso dell'ottava, lasciando poi spazio allo scontro fisico¹⁷. Tale costruzione incisiva delle battute tra i cavalieri rivali può funzionare come congegno mnemonico.

¹⁶ Per l'argomento si veda M. C. Cabani (1990: 124 ss., specialmente 188-211).

¹⁷ Tra le due scene, tuttavia, emerge una netta diversità: il vanto di Ferraù è privo di fondamento, mentre quello di Ruggiero è basato sui fatti; si rilevano differenze anche nella disposizione del discorso diretto e della rima: nel canto XII l'enunciazione di Ferraù, che occupa l'intera ottava 44, è seguita dalla dichiarazione definitiva di Orlando, estesa per otto versi e conclusa al primo verso dell'ottava 46; nel canto XXVI, invece, dopo l'enunciazione di Ruggiero, di dodici versi, compare la replica concitata di Mandricardo all'inizio dell'ottava 105. Fanno rima in -ando i tre versi dispari dell'ottava 45 del canto XII, due dei quali ricadono nel discorso diretto del Conte («quando», «vantando»), mentre «Orlando» appartiene alla porzione narrativa precedente: nel canto XXVI, invece, le tre parole in rima compaiono ai versi pari della 105 («brando», «Orlando», «quando») nella descrizione successiva alla breve enunciazione di Mandricardo. Queste somiglianze e differenze formali tra le due scene suggeriscono al contempo l'omogeneità e il divario nelle situazioni in cui si trovano i personaggi. Sulla variazione nella ripresa ariostesca si rinvia al commento di Cabani (1990: 195): «questo 'già sentito', che si fonda soprattutto sul ritorno di suoni e di figure, non significa mai ripetizione puntuale, ma consiste piuttosto nella ripresa di alcuni spunti (i più significativi) e nella loro sapiente variazione, sottoponendo il lettore a una duplice prova: quella del riconoscimento prima, quella dell'apprezzamento delle differenze in un secondo momento».

Da un'indagine complessiva dei discorsi diretti nel *Furioso* emerge che talvolta si riscontrano più discorsi diretti caratterizzati da una marcata somiglianza formale sia tra i canti, sia all'interno di uno stesso canto. Per quanto riguarda quest'ultimo, si osserva, ad esempio, un caso di breve discorso diretto reiterato al primo verso delle ottave 42 e 46 del canto V, e un altro di enunciazione estesa per sette versi, dal secondo all'ultimo verso dell'ottava, che ricorre nelle ottave 171 e 173 del canto XVIII e nelle ottave 60 e 72 del canto XXXV.

Tale ricorrenza di discorsi diretti affini all'interno di un canto, che può produrre diversi effetti a seconda del contesto, trova un'ulteriore conferma nel caso dell'enunciazione di Orlando nel canto XII e ne consente una più precisa comprensione funzionale; si tratta di un discorso diretto esteso per sette versi, che compare dapprima nell'ottava 15:

Pargli Angelica udir, che supplicando
e piangendo gli dica: «Aita, aita!
la mia virginità ti raccomando
più che l'anima mia, più che la vita.
Dunque in presenza del mio caro Orlando
da questo ladro mi sarà rapita?
Più tosto di tua man dammi la morte,
che venir lasci a sì infelice sorte.» (XII 15)

L'enunciazione di Angelica, percepita immaginariamente dal paladino, comprende una frase interrogativa e si articola secondo lo schema 3+2+2, analogamente a quanto accade nel discorso diretto dell'ottava 45, con il quale condivide inoltre la rima in -ando, alla quale appartiene, anche questa volta, la parola «Orlando»¹⁸.

Queste affinità metrico-sintattiche e foniche tra i due discorsi diretti inducono il lettore ad attendersi che l'enunciazione del Conte di Anglante,

¹⁸ Cabani tratta in modo esaustivo le riprese di tipo fonico nel *Furioso* (1990: 136 ss.) e illustra anche la funzione rimica anticipante (195-202).

come quella di Angelica, giunga armoniosamente a conclusione alla fine dell'ottava; questa viene invece oltrepassata. Il mancato compimento di tale attesa agisce come dispositivo di intensificazione espressiva della peculiare conclusione dell'enunciazione posta all'inizio dell'ottava, da cui deriva anche l'efficacia della successiva descrizione del movimento di Orlando verso il combattimento con Ferraù. Si può osservare qui un aspetto delle riprese ariostesche finora poco messo in rilievo, basato sulla corrispondenza e sulla sfasatura di posizione dei discorsi diretti.

Conclusioni

Dalle ricerche fino qui sviluppate risulta che la modalità peculiare dell'enunciazione di Orlando nel canto XII contribuisce in modo significativo alla rappresentazione della scena di tensione tra i due più illustri cavalieri della tradizione romanzesca. La prima parte del discorso diretto, estesa per sette versi, accresce il tono concitato dello scambio di parole; la seconda, limitata a un solo verso, conduce al momento drammatico e prepara la sequenza successiva, realizzata mediante una costruzione coordinata perfettamente adatta alla situazione.

Occorre inoltre aggiungere che tali effetti vengono temperati sia dalla chiusura della sequenza di Orlando alla fine della prima parte dell'ottava 46, sia dalla successiva rappresentazione della reazione di Ferraù, affidata a un periodo introdotto con un tono incalzante che trae origine dalla struttura paratattica di brevi proposizioni (vv. 5-6), ma concluso armoniosamente con una proposizione compiuta e ben definita nell'ultimo distico della strofa¹⁹.

La dinamica del discorso diretto di Orlando nel canto XII mostra dunque

¹⁹ Per il placamento del tono concitato alla fine dell'ottava nel *Furioso* si veda Blasucci (2016), il quale analizza la struttura metrico-sintattica della seconda parte dell'ottava 101 del canto XXIII («Quella concitazione trova il suo acme e insieme il suo placamento nell'ultimo verso», p. 10), nonché quella dell'ottava 108 dello stesso canto («Ma si tratta, anche in questo caso, di una trasgressione locale, destinata ad esser assorbita da un successivo (e gratificante) ritorno alla norma. Il “risarcimento” [...] è dato innanzitutto dalla ricomposizione del distico finale», p. 20).

il funzionamento della sua disposizione anomala e, al tempo stesso, la calibratura delicata degli effetti nel successivo andamento descrittivo lungo l'ottava, nonché il recupero di un equilibrio formale e razionale nell'ultima parte della strofa, ossia una delle caratteristiche distintive del *Furioso*.

Riferimenti bibliografici

Testi:

Furioso Ludovico Ariosto, *Orlando furioso: secondo l'edizione del 1532 con le varianti delle edizioni del 1516 e del 1521*, a cura di S. Debenedetti e C. Segre, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1960.

Studi:

Blasucci L.

2014 *Sulla struttura metrica del Furioso e altri studi ariosteschi*, Firenze, Edizioni del Galluzzo.

2016 *Lettura metrica (ma non solo) di un segmento della pazzia di Orlando* (*Furioso*, XXIII 100-115) in *Lettura dell'Orlando furioso*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 3-34.

Cabani M. C.

1990 *Costanti ariostesche. Tecniche di ripresa e memoria interna nell'Orlando furioso*, Pisa, Scuola normale superiore.

Copello V.

2016 *Ottava* in *Lessico critico dell'Orlando furioso*, a cura di Annalisa Izzo, Roma, Carocci, 301-320.

Dal Bianco S.

2007 *L'endecasillabo del Furioso*, Pisa, Pacini.

Giovine S.

2020 *Così vien poetando l'Ariosto. Strutture sintattiche e strategie retoriche nell'Orlando furioso di Ludovico Ariosto*, Firenze, Franco Cesati.

Giudicetti G. P.

2010 *Mandricardo e la melanconia. Discorsi diretti e sproloqui nell'Orlando furioso*, Bruxelles, P.I.E Peter Lang.

Izzo A.

2013 (a cura di) *«D'un parlar ne l'altro». Aspetti dell'enunciazione dal romanzo arturiano alla Gerusalemme liberata*, Pisa, Edizioni ETS.

2013 *Discorso diretto e «entrelacement» nel romanzo cavalleresco: Boiardo e Ariosto*, in *«D'un*

parlar ne l'altro», 113-140.

Murase Y.

2023 *Studio statistico dei discorsi diretti nella Gerusalemme liberata*, in «Studi di lingua e letteratura italiana del Dipartimento di italianistica dell'Università di Kyoto» I, Dipartimento di italianistica dell'Università di Kyoto.

2025 *Voci umane e celesti. Forme ed effetti dei discorsi diretti nella Gerusalemme liberata*, Pisa, Edizioni ETS.

Praloran M.

1999 *Tempo e azione nell'Orlando furioso*, Firenze, Olschki Editore.

2009 *Le lingue del racconto. Studi su Boiardo e Ariosto*, Roma, Bulzoni.